



COMUNE DI VENTASSO

Provincia di Reggio nell'Emilia

Le Frazioni del Comune di Ventasso

Municipalità di Ligonchio

LIGONCHIO (m. 1000), il più alto dei comuni dell'Appennino Reggiano, è situato tra la splendida valle dell'Ozola e quella del Secchia, in prossimità delle pendici del monte Cusna. Il paese è articolato in due nuclei abitati situati ai piedi del monte della Croce: La Valla e Ligonchio Sopra. La maggior parte delle attuali abitazioni risente dei riammodernamenti apportati negli ultimi anni, anche se rimangono interessanti elementi di pregio storico-architettonico. Al centro del borgo de La Valla si trova un portale trapezoidale del secolo scorso in legno di castagno al cui interno c'è un altro portale del 1400 di particolare pregio artistico, a fianco del quale si nota ancora uno scuretto su legno con incise alcune lettere e una croce del XV secolo. A Ligonchio Sopra si trova l'antico oratorio dedicato a S. Rocco: l'edificio mostra in facciata un pregevole portale seicentesco i cui stipiti provengono da un fabbricato di più antica origine: vi compaiono infatti alcune diciture cinquecentesche affiancate da raffigurazioni simboliche.

OSPITALETTO situato nella valle del torrente Rossendola, è una rinomata stazione sciistica che basa la propria ricchezza sul turismo bistagionale. In estate e in autunno infatti questo centro è molto frequentato perchè ricco di prodotti del sottobosco: funghi, mirtili, lamponi e fragole. Ospitaletto fu feudo di Matilde di Canossa. La tradizione narra che sia stata la stessa contessa Matilde a volere la fondazione dell'ospizio, da cui trae il nome Ospitaletto, per rifocillare i viandanti stanchi e smarriti che scendevano dal passo di Pradarena verso il paese, orientati dai rintocchi di una campana. Oggi a ricordare il secolare passato sono rimaste solo alcune pietre scolpite, tra cui una chiave di recupero di un portale del XVII secolo. Il terremoto del 1920 ha infatti distrutto completamente la frazione.

VAGLIE trova la sua etimologia nel termine latino "Vagus", ossia "Vagante", che sembra ricordare le scorrerie di tanti popoli tra i quali i Liguri che si fermarono per qualche tempo in questo territorio. Il paese è diviso in due borgate: Vaglie Vecchia e Coperchiaia. In Vaglie Vecchia si possono trovare alcune abitazioni in pietra con intonaco in argilla, i lavatoi e la piccola piazzetta del paese. Da Coperchiaia il panorama è tra i più belli: si possono ammirare, infatti, la Pietra di Bismantova, le Prealpi, il monte Cusna, il Casarola e il Ventasso.

PIOLO per la sua posizione strategica Piolo fu sede di un castello fortificato fin dal 600 circa, appartenne prima ai Dalli e poi ai Vallisneri. Nel 1454 Piolo si unì alla podesteria di Minozzo, quindi passò al feudo dei Brusati e nel 1563 dei Tassoni; dopo circa un secolo subentrarono i marchesi Bernardi fino alla soppressione dei feudi. Fece quindi parte del comune di Ligonchio di cui ne seguì la sorte. La località è situata sulla provinciale Ligonchio-Villa Minozzo. E' posto sulla sommità di un colle di arenaria proteso a occidente verso l'Ozola. Tra gli elementi storico-architettonici sono da ricordare tre maestà in nicchia dedicate alla madonna riferibili al XVIII-XIX secolo.

CASALINO fece parte dei possedimenti del monastero canusino di S. Apollonio. Fu inoltre una delle ville del marchesato di Piolo, feudo dei Bernardi. La frazione è situata sulla provinciale Ligonchio-Villa Minozzo a oriente di Ligonchio e posta alle pendici del monte Bagioleto-Prati di Sara. E' formata da tre nuclei abitati: Casalino, Case Bracchi e Loggia. A Casalino si trova una maestà del XVIII secolo con una scultura a tutto fondo di S. Rocco e la chiesa dedicata sempre a S. Rocco edificata nella prima metà del 1600. Sul retro della chiesa, in un vecchio fabbricato (forse l'antica canonica), si legge sull'architrave di un portale la data del 1516.

MONTECAGNO il nome di Montecagno deriva da "cagnola": luogo dove si formavano i nuovi gentiluomini di Corte (dalla plebe detti "cani") e quindi "cagnola" il posto di formazione. Volgarmente denominato il Monte della Cagnola, si ingentilì in seguito in Montecagno. Il paese è situato sulla provinciale Ligonchio-Villa Minozzo. Tra i luoghi interessanti dal punto di vista storico-architettonico si segnala una costruzione risalente al XVII secolo ed un tabernacolo in legno, di notevole pregio, del '600 attribuito allo scultore Ceccati, che si trova nella chiesa del paese.



COMUNE DI VENTASSO

Provincia di Reggio nell'Emilia

CAPRILE la terra di Caprile era, in tempi antichi, molto redditizia. Si coltivavano cereali nel versante nord, mentre nel versante sud era prosperosa la coltura dei peri, meli, ma soprattutto di tasso e di ciliegio selvatico, il quale forniva, oltre ai frutti, la frutta pesca: colla gommosa usata dagli artigiani in falegnameria. A Caprile, corte dei Vallisneri, esisteva un luogo dove si riunivano i mercanti a trattare gli affari; tra questi i più attivi erano gli Scaruffi, di origine magiara. Uno Scaruffi, per meriti acquisiti, fu blasonato con il titolo di Conte e si trasferì a Reggio ove nacque Gasparo Scaruffi, mercante, banchiere, economista, il quale al servizio di Alfonso II di Ferrara propose l'adozione di un sistema monetario negli scambi internazionali tutt'ora vigente. La parte vecchia del paese si trova su una grossa frana che ha reso inabitabili molte case e per questo motivo il centro si sta sviluppando a sud, in direzione di Ligonchio, zona geologicamente più sicura.

GIAROLA le vicende storiche del borgo sono strettamente legate a quelle del "Livello di Nasseta" al quale facevano riferimento anche Cinquecerri, Campo e Caprile. Da Reggio seguendo la Statale 63 in direzione del Passo del Cerreto si raggiunge Busana (58 km), si imbecca il bivio per Ligonchio arrivando al Ponte Secchia (confine tra i comuni di Busana e Ligonchio) e dopo circa 1 km si incontra la frazione di Giarola. Nella piazzetta del borgo è stato costruito dagli abitanti un piccolo oratorio dedicato al Bambin Gesù di Praga ultimato negli anni '60.

CINQUECERRI il suo nome da qualcuno è attribuito alla coltivazione dei cerri, da altri ai cinque fratelli Cerri, patrizi bavaresi, che dal secondo marito di Matilde di Canossa, Guelfo di Baviera, ebbero la concessione di questo lembo di terra. Cinquecerri era centro agricolo di notevole importanza: alla fine del 1700 era denominato "il granaio dell'Appennino Reggiano". Prospero ed intenso anche l'allevamento del bestiame da carne e da latte. Il paese è caratterizzato da una rete di stradine selciate che risalgono il pendio verso la chiesa. Molto interessante dal punto di vista storico-architettonico è il complesso di Casa Magliani di origine settecentesca.